



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Comunicato del CPP di san Pio

Vi scrivo a nome del Consiglio Pastorale che negli ultimi mesi ha lavorato con assiduità per far ripartire tutte le messe in sicurezza con l'aiuto di decine e decine di volontari. Ora abbiamo di nuovo 4 messe e tutte partecipate! Ora però, per la prima volta da Maggio, compiamo un passo indietro nell'animazione liturgica: aumentiamo la musica per ridurre il canto che, in un ambiente chiuso è potenziale vettore di contagio. L'Ordinanza Regionale del 12 Novembre vieta il canto nelle scuole definendolo attività a rischio elevato, ma non pone alcun limite al canto nelle celebrazioni liturgiche. Il Consiglio Pastorale ha a lungo riflettuto e di fronte alla mancanza di divieti da una parte e al senso di responsabilità nei confronti di chi partecipa alla messa dall'altra, ha fatto prevalere il secondo decidendo di limitare il canto dell'assemblea.

Siamo consapevoli che nessuno di noi può considerare l'esperienza comunitaria come un compartimento stagno rispetto al resto della vita: portiamo nella vita ciò che celebriamo e portiamo nella messa ciò che viviamo ogni giorno, anche il rischio di un contagio!

In questa Domenica don Ivo non è in chiesa con noi perché, in accordo col suo medico, ha deciso di porsi in isolamento fiduciario dopo aver avuto un contatto ravvicinato con una persona positiva. Ivo sta bene ed è sereno perché, anche se dispiaciuto di non poter venire, è certo di aver fatto una scelta di responsabilità nei confronti di tutti noi.

Allo stesso modo, per il bene di tutti, il CPP sta valutando insieme ai coordinatori dell'iniziazione cristiana la possibilità di sospendere temporaneamente gli incontri delle famiglie il Sabato pomeriggio.

Sentiamo che la situazione attuale è sfidante per ogni nostra scelta e sappiamo che ciò che decidiamo ha sempre ripercussioni sulle altre persone: in questa fase così complessa il Consiglio Pastorale è stato colpito dalla scelta attuata da don Derio Oliviero, vescovo di Pinerolo gravemente colpito dal Covid che, in accordo ecumenico con la chiesa valdese presente nella sua diocesi, ha sospeso ogni celebrazione per 2 settimane.

Noi crediamo che il diritto di culto è fondamentale, ma pensiamo che sia necessario essere disposti a fare nuovamente un passo indietro quando il nostro riunirci diviene fonte di rischio per gli altri. Per questo continueremo ad incontrarci come Consiglio Pastorale e a riflettere insieme sulle decisioni future.

Giocare di rimessa?

(Mt 22, 14-30)

La paura fa brutti scherzi. Lo sappiamo bene noi che viviamo, in questi tempi, un'esperienza di paura mai provata prima.

Il virus invisibile, silenzioso, pervasivo fa paura a tutti e ci allontana gli uni dagli altri, forse non solo in senso fisico, intaccando anche le relazioni.

La paura gioca soprattutto sulla deformazione dello sguardo: ingigantisce la forza dell'avversario e – non di rado – dà la percezione che l'altro sia un nemico, anche quando egli non lo è.

È la paura a giocare un brutto scherzo al terzo servo della parabola dei talenti: per paura egli fa del padrone "un uomo duro", un uomo dal quale guardarsi, di cui non fidarsi, di cui temere la punizione. Chissà cosa è girato nella sua testa...: "Se poi impiego male il talento mi punirà; e se non avrò un buon guadagno me la farà pagare; certamente i miei colleghi faranno meglio di me, loro che hanno ricevuto di più e io farò una figuraccia; non mi doveva capitare questo, sarà l'ennesima prova che non sono all'altezza delle sue attese...". Possiamo continuare con la nostra fantasia ad arricchire questo dialogo interiore mosso dalla paura, facendo ricorso alle nostre esperienze personali...

La paura fa "giocare di rimessa": questo servo non è disonesto e infatti riconsegna tutto al padrone. Ma non si fida di lui, non lo crede buono, non è capace di dar fiducia all'affidamento che il padrone ha fatto. Non riesce a dirsi: "Se mi ha affidato tanto, si fiderà di me, mi ha voluto incoraggiare, ha creduto alla mia responsabilità".

Il servo si sente soltanto servo, drammaticamente servo. Schiavo. Sotto giudizio. Controllato.

Una fede così è una condanna. Un Dio che condanna ce lo immaginiamo noi, vittime della nostra paura e della bassa valutazione di noi stessi. Una fede così fa giocare di rimessa, mentre Dio cerca degli attaccanti, uomini e donne che con fiducia e coraggio giocano la propria responsabilità.

Anche oggi, nel tempo della pandemia dove vince la paura.

Anche oggi il Signore si fida e ci dice: "Coraggio, ti ho donato molto. Mettici fantasia, creatività e anche un poco di azzardo. Se credi in te stesso e in quanto ti ho affidato, sarai vincitore".

Don Ivo

Circolo dell'Amicizia

Martedì 17 novembre 2020, uscirà il numero 9 del settimanale "Eccoci", una raccolta di testi liberamente proposti da Amici del Circolo, inviata per mail, in attesa che il Covid-19 sia sconfitto da "ogni sforzo possibile, stressando al massimo la risposta sanitaria". Il personale sanitario sta facendo ogni sforzo possibile per assicurare a tutti una risposta, in condizioni sempre più difficili, con il pronto soccorso e i posti letto sempre più affollati. Per uscirne però abbiamo bisogno dello sforzo e della responsabilità di tutti: rispettiamo le regole, se non vogliamo altri ricoveri, altri lutti, altre restrizioni. Dipende da ciascuno di noi. "PORTIAMO LA MASCHERINA SEMPRE!!!!" (Stefano Bonaccini).

Gli argomenti trattati in questo numero sono:

- 1) "SE NE VANNO" poesia di Fulvio Marcellitti – Ispettore della Polizia di Stato;
- 2) Il prof. Emilio Rocchi – Medico - illustra la seconda scheda iconografica dedicata alle: "icone della Madre di Dio Odigitria: "Maria che indica la via della salvezza", cioè la "Madonna di San Luca". Il testo contiene bellissime immagini riprodotte nel testo. Seguirà una scheda sulla "Madre di Dio della tenerezza" esposta nella chiesa San Pio X.
- 3) LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULL'EUROPA - in memoria di San Giovanni Paolo II - Lettura consigliata da Sr. Maddalena Berni.
- 4) Commento agli articoli pubblicati su "Eccoci" riguardanti l'Enciclica "Fratelli Tutti", di Roberto Fiorini.

Papa Francesco: "Fratelli tutti" - Guida alla lettura

Continua la rubrica per introdurre alla lettura dell'ultima enciclica di papa Francesco "Fratelli Tutti". Ogni domenica faremo la sintesi di un capitolo, consegnando il compito di leggerlo nell'arco della settimana.

Capitolo 4: "Un cuore aperto al mondo intero"

Papa Francesco parte dall'affermazione che "come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle"; perché questa affermazione diventi realtà concreta occorre vincere diverse sfide.

Una prima sfida è costituita dal fenomeno delle migrazioni.

Il tema è complesso. I popoli, le singole persone, i gruppi familiari e sociali hanno il diritto di vivere nel loro luogo di origine e hanno il diritto di muoversi per cercare altrove la possibilità di una vita dignitosa e sicura. Nel primo caso sono necessarie politiche solidali che promuovano, nei singoli paesi, condizioni di sviluppo. L'aiuto reciproco tra paesi va a beneficio di tutti: "la povertà, il degrado, le sofferenze di una zona della terra sono un tacito terreno di coltura di problemi che alla fine toccheranno tutti". Se, per indifferenza o egoismo, lasciamo che la povertà porti all'estinzione intere popolazioni, con le loro culture uniche, diventeremo tutti più poveri e più a rischio; è nell'interesse di tutti aiutare chi è più in difficoltà, perché "o ci salviamo tutti o non si salva nessuno". Nel secondo caso sono necessarie politiche di accoglienza, protezione e integrazione.

E ci sono molte considerazioni che si possono fare per vincere atteggiamenti di diffidenza e di paura verso chi è culturalmente diverso. Queste presenze sono un'occasione di arricchimento; in un dialogo paziente e fiducioso è possibile "trasmettere i doni della propria cultura e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui"; "gli immigrati, se li si aiuta ad integrarsi, sono

una benedizione, una ricchezza e un nuovo dono che invita una società a crescere".

Nel nostro mondo così interconnesso, questo fenomeno delle migrazioni pone la necessità che "un ordinamento mondiale giuridico, politico ed economico incrementi e orienti la collaborazione internazionale verso lo sviluppo solidale di tutti i popoli". Sia le politiche solidali sia quelle di integrazione hanno aspetti di necessità, di utilità e di vantaggio. Ma non può mancare la dimensione della gratuità, che è "la capacità di fare alcune cose per il solo fatto che di per sé sono buone...senza aspettarsi immediatamente qualcosa in cambio". La prospettiva del "do ut des" è miope, mentre "solo una cultura sociale e politica che comprenda l'accoglienza gratuita potrà avere futuro".

Nella seconda parte del capitolo, il tema delle migrazioni è la base di partenza per una riflessione sul rapporto tra "locale e universale". Chi dà peso solo al "locale" rischia di chiudersi in una "meschinità casalinga", che impedisce di "apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai suoi confini". Perde il senso della apertura e della pienezza. Chi dà peso solo al "globale" rischia una visione della realtà standardizzata e uniforme, rischia la cultura unica, che non ha radici in esperienze concrete. Perde in identità. È necessario tenere insieme le due polarità e allora le tante diversità si comporranno in un unico quadro dai mille colori. "Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili, è il poliedro dove ognuno è rispettato per il suo valore".

Ogni cultura sana è radicata nel suo territorio e nella propria storia, ma è aperta e accogliente ed è capace di integrare le novità con modalità proprie. "Il mondo cresce e si riempie di nuova bellezza grazie a successive sintesi che si producono tra culture aperte". - ->

- -> Ma perché questo dinamismo si realizzi è necessario avere la consapevolezza di appartenere ad un'unica famiglia umana, "una famiglia di nazioni", e di condividere il sogno di un progetto di bene comune.

Per la riflessione personale:

- conosco molte persone che sono diverse da me

Lettera del Vescovo di Pinerolo, Mons. Derio Olivero per la sospensione delle celebrazioni eucaristiche nella sua diocesi le domeniche 15 e 22 novembre

Carissime amiche e carissimi amici, a giugno, con alcuni amici, ho scritto il libro "Non è una parentesi". Allora ero quasi certo che la pandemia fosse alle spalle. In quel testo invitavo a "non sprecare" ciò che quel terribile momento ci aveva insegnato. Purtroppo siamo nuovamente nella stessa situazione: tantissimi contagi, molti in terapia intensiva, molti decessi. Gli ospedali sono pieni e molte persone con malattie gravi, magari bisognose di interventi, non possono essere ricoverate. Tutti siamo a conoscenza di persone positive, di amici o familiari ricoverati, di persone in terapia intensiva. Tutti siamo invitati a ridurre i nostri movimenti, a contenere le occasioni di assembramento. Soprattutto nei nostri territori (zona rossa). A tante persone sono richiesti sacrifici gravi per contenere il contagio: penso ai nostri giovani che non possono andare a scuola, non possono trovarsi per fare sport o per chiacchierare la sera; penso ai ristoratori e a quanti hanno dovuto chiudere le loro attività lavorative. Sono sforzi enormi, richiesti per ridurre le occasioni di contagio, anche là dove erano stati fatti sforzi grandi per adeguarsi alle normative (penso alla scuola, ai locali pubblici e ai negozi). Il governo non ha chiesto a noi cristiani della zona rossa di sospendere le celebrazioni festive. Sono consapevole che abbiamo questo diritto. Ma io chiedo ai cristiani cattolici di "fare volontariamente un passo indietro" e di rinunciare per due domeniche a questo diritto, per contribuire ad un bene comune, cioè il contenimento del contagio. So che è un sacrificio grande. Ma essere cristiani non significa innanzitutto difendere i propri diritti, quanto lottare per i diritti di tutti. Molti mi diranno che dobbiamo difendere la nostra identità, espressa soprattutto nella celebrazione eucaristica.

Care amiche e cari amici, la nostra identità sta nella nostra capacità di seguire Gesù Cristo, che si è fatto dono per tutti, capace di santità ospitale. Lo so, abbiamo bisogno di Lui per essere dono per gli altri. In questo tempo preghiamo tutti di più! Ve lo chiedo in ginocchio. Preghiamo di più, preghiamo incessantemente per noi e per tutti, in particolare per quelli che soffrono. Riscopriamo, nella necessità, la preghiera in casa. Troppi cristiani l'hanno dimenticata. Riscopriamo la lettura della Parola, nella quale ci viene incontro Cri-

per cultura; ho delle curiosità per le loro storie, per i loro paesi, per le loro abitudini? Ho mai iniziato un dialogo per avviare una conoscenza?

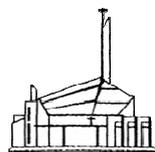
- tra i due poli del localismo e dell'universalismo, dove mi colloco? Davvero penso di poter imparare da altre culture?

Carlo

sto stesso. Non possiamo radunarci in chiesa, ma possiamo radunarci in casa. Come sarebbe bello un momento di silenzio e di preghiera con i figli o con i nipoti! In molte case cristiane si è persa questa cura domestica della fede. Senza la cura domestica e personale della spiritualità, la Messa rischia di diventare un rito vuoto. Lo so che in queste domeniche ci mancherà la dimensione comunitaria, pilastro del nostro cammino di fede! Lo so e sono felice che in noi credenti sia vivo e fecondo l'aspetto comunitario. In questi giorni mi impegnerò io per primo a curare maggiormente i contatti e ad essere presente con video, streaming, messaggi, telefonate. Chiedo di fare altrettanto ai sacerdoti, ai diaconi, ai catechisti, agli animatori. Anzi chiedo a tutti i cristiani di dedicare maggior tempo alle relazioni. Il cristiano è un creatore di relazioni all'interno e all'esterno della propria comunità. Con uno slogan direi così: "Chiudiamo per aprire". Sogno una Chiesa meno ripetitiva, meno individualistica, meno autocentrata; sogno una Chiesa che si fa dialogo, che si fa relazione, che vive di relazioni, che è capace di celebrare con genuina creatività la risurrezione del Signore sempre. Sogno una Chiesa che incarna l'enciclica "Fratelli tutti", che vive il comando dell'amore. La Chiesa è "Corpo di Cristo". In questo tempo vive la dimensione di "corpo lacerato" nella certezza di tornare ad essere "corpo risorto". Come dice saggiamente il teologo Marco Gallo "La libertà di culto non è un bene assoluto, ma vive in equilibrio con una presenza evangelica nei territori e nei contesti. Soprattutto, per riportare alla questione liturgica, la libertà di culto non coincide con il culto pubblico ad ogni costo. Bisogna aver fiducia nella liturgia, che sa aspettare i tempi opportuni, trasformarsi in gesti discreti, in contatti differenti".

Chiedo scusa alle persone sensibili che magari verranno scandalizzate da questa scelta. Cari amici, vi chiedo di fare questo sforzo anche per i vostri figli, o nipoti, che forse non frequentano più le nostre liturgie (e son tanti, purtroppo). Loro guardano la Chiesa come un'istituzione insensibile alla loro vita concreta, ai loro problemi; un'istituzione chiusa nella sua dottrina, incapace di dialogo; un'istituzione fuori dal tempo. Cari fratelli e sorelle, aiutiamoci a creare una Chiesa capace di parlare non solo a noi praticanti (e di una certa età, come me), ma ancora capace di parlare ai giovani e a chi non crede. Questa è la grande urgenza. Aiutatemi, amici credenti, a costruire il futuro. Di tutti.

+ Derio Olivero



Sabato 14

Ore 18.00: eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!**, non 19, anche in streaming)

Domenica 15 – Giornata Mondiale dei Poveri

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Martedì 17

Ore 19.45 Lectio divina per giovani

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 18

Ore 18.30 Lectio divina adulti on line

Sabato 21

Ore 18.00: eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!**, non 19, anche in streaming)

Domenica 22 – Solennità di Cristo Re

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì e martedì – giovedì e venerdì la messa feriale sarà celebrata alle 19.00 in chiesa grande.

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato alle ore 18 e domenica alle ore 19.00) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org

Domenica 15

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.30: attività di noviziato

Ore 14.30: attività di reparto

Ore 17.30: incontro sposi (60 anni) sala Malerba

Ore 17.30: incontro sposi (70 anni) on line

Ore 18.30: incontro ragazzi post-cresima 'Quelli che non smettono'

Ore 21.00: attività di clan (on line)

Lunedì 16

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate alla comunità di Monte Sole

Martedì 17

Ore 19.00: messa per gli ammalati della comunità

Sabato 21

Ore 14.30: attività di reparto e di branco

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 22 – Solennità di Cristo Re

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 14.30: attività di reparto

Ore 15.30: attività di clan e noviziato

Ore 18.30: incontro post-cresima 'Quelli che non smettono'

Le messe feriali sono celebrate regolarmente tutti i giorni in cappella alle 19.00.

Il servizio di doposcuola è attivo lunedì e venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 16.30 nel salone.

15 novembre - Giornata Mondiale dei Poveri – Colletta alimentare a s. Pio X
La propria offerta domenicale e/o straordinaria per la San Vincenzo e la Caritas parrocchiale

In occasione della Giornata Mondiale dei Poveri 2020, Domenica 15 Novembre, nella nostra comunità di san Pio X promuoviamo due iniziative:

- tutte le **offerte delle celebrazioni festive**, consegnate nei cestini posti all'uscita della Chiesa, saranno devolute all'Associazione San Vincenzo della nostra parrocchia che interviene a sostenere famiglie e persone in difficoltà conosciute sul nostro territorio;

- ognuno uscendo di chiesa, o passando in ufficio parrocchiale può fare **una offerta personale alla Caritas Parrocchiale**, se si vuole anche attraverso un bonifico sul cc con Iban IT 72 S 05034 12915 000000000010 presso la BPM, Viale Ciro Menotti 199. Con la somma raccolta la Caritas parrocchiale potrà intervenire acquistando i prodotti necessari al proprio Centro di Ascolto o distribuendo buoni alle famiglie bisognose per fare la spesa nei supermercati del quartiere.

Sono due modi per essere protagonisti, assieme ai volontari, dell'azione caritativa della nostra parrocchia, che si è resa ancora più necessaria a causa della crisi innescata dalla pandemia.